

AGNOSTICISMO SEPARATISTA

Ci saremmo aspettati dall'avv. Antonio Varvaro, segretario del MIS, se non un linguaggio meno aspro nei confronti del nostro Partito e del nostro giornale per l'opera svolta in Sicilia in questi durissimi anni di dopoguerra, almeno una presa di posizione fuori da ogni equivoco sui problemi che implicano la vita e l'avvenire della nostra Isola ed il modo con cui il MIS intende affrontarli e risolverli. E il più qualificato a farlo ci sarebbe sembrato proprio l'avv. Varvaro, se è vero quello che di lui ci hanno sempre detto, che è un uomo di sinistra, un socialista, un sincero antifascista, e che inoltre, proprio a Ponza tanto lui che il Restuccia avrebbero maturato una posizione in contrasto con quella di Finocchiaro Aprile, che socialista non è e che per tutta la sua azione politica appare come lo strumento dei grandi feudatari siciliani che costituiscono la vera sostanza del movimento separatista. Niente di tutto questo invece. Nella intervista che l'avv. Varvaro ha concesso al settimanale "Chiarezza", apparsa ieri, una cosa sola vi è di netto e preciso: la posizione anticomunista, per cui egli è già sul fronte generale contro il nostro Partito. Per quanto riguarda il resto non si trova altro se non una posizione agnostica nei confronti del problema istituzionale, per cui a lui repubblicano non importa niente e lascia correre che il MIS sia in mano ai monarchici; una posizione di reticenza, che vorrebbe essere riserbo, per la pastetta in via di manipolazione tra il MIS e l'Unione democratica nazionale di V.E. Orlando; e espressioni di simpatia verso i liberali e i demolaburisti che avrebbero mutato atteggiamento, divenendo benevoli ~~XXXX~~ nei confronti dei separatisti.

Ma il punto più interessante dell'intervista è nel netto rifiuto di prendere posizione sui problemi sociali che riguardano i lavoratori siciliani, i contadini, gli operai, i ceti medi intellettuali, col pretesto che essendo il MIS un movimento, ai problemi sociali non è opportuno parlarne essendo la loro soluzione rimandata... a dopo la costituzione dello stato siciliano.

No, egregio avv. Varvaro: dite pure contumelie contro i comunisti siciliani ed il loro giornale, ma non potete sfuggire al giudizio che il Partito Comunista e le masse che lo seguono e tutti buoni ed onesti siciliani hanno già formulato sul separatismo. E se qualche riserva ancora poteva esistere proprio in noi nei confronti vostri, che vi dite repubblicano, socialista, sinceramente democratico ed esponente di quella parte del movimento separatista che si richiama ai lavoratori, questa benevole riserva dopo le vostre ultime dichiarazioni non ha più ragione di essere.

Rinunciando infatti ad assumere netta posizione contro i monarchici del vostro movimento e contro la tendenza Tasca-Finocchiaro Aprile nettamente conservatrice ed ostile a qualsiasi rinnovamento strutturale della nostra economia, che è esclusivamente ancora una economia agraria semi-feudale, voi o siete un ingenuo politicante, e quindi strumento dei baroni separatisti (ai quali il seguito che voi dite di avere dovrebbe servire da massa di manovra, allo stesso modo in cui la collusione dell'Evis con i banditi è servita ai signori Tasca, d'accordo con il generale Berardi e compiacenti i vari V.E. Orlando, a ricattare il Governo), o voi siete in malafede, cioè cercate di ingannare il popolo siciliano sapendo che esso mai potrà risorgere e bruciare le tappe del progresso se non con una profonda riforma agraria che liquidi il latifondo e con una radicale riforma industriale che liquidi i monopoli. Già una prima volta il popolo italiano è stato ingannato dai conservatori, che ponevano il problema del nostro risorgimento negli stessi vostri termini: prima l'indipendenza poi la libertà e le riforme sociali e con questa formula hanno ingannato il popolo, che versò il



suo sangue per conquistare l'indipendenza della Patria, ma assicurando la libertà solo alle classi conservatrici, ai privilegiati, ai grossi proprietari, ai ricchi.

No, la lotta per l'indipendenza non può scindersi da quella per la libertà; questa lotta implica sempre il problema delle forze che debbono dirigerla, delle forze che debbono presiedere allo stato che da questa lotta sorge, ed è naturale che solo mobilitando per la lotta le varie classi sociali su netti programmi ricchi di contenuto sociale, si può avere la garanzia che il sangue ed i sacrifici sopportati dal popolo non riescano a vantaggio esclusivo delle classi privilegiate.

Perchè mai, o avv. Varvaro, il popolo, lavoratore siciliano dovrebbe scindersi dai fratelli del Nord, proprio che la classe lavoratrice di tutta Italia, si trova in posizioni più avanzate, grazie al prezioso contributo di sangue da essa dato per la rinascita democratica del Paese?

Proprio ora che la Costituente insieme al problema istituzionale dovrà risolvere il problema della terra e quello dei monopoli industriali, mentre voi su tutti e tre i problemi non assumete e non ~~avete~~ volete fare assumere al vostro movimento una posizione netta! Il popolo siciliano dovrebbe separarsi dall'Italia per diventare oggetto di cupidigia da parte delle grandi potenze mondiali, indebolendo l'Italia, che insieme all'unità vedrebbe compromesso il suo avvenire! E tutto ciò per conservare l'attuale assetto sociale, che è quello "grosso modo" dei secoli scorsi in cui il potere appartiene ai signori feudali con il loro seguito di organizzazioni di prepotenti e sfruttatori. Non è questo quello che vuole il signor Lucio Tasca?

Ed è significativo che per giustificare il ricorso ai banditi fatto dai separatisti, Lucio Tasca abbia sostenuto che in Sicilia il banditismo rurale ha sempre accompagnato le lotte sociali. Ciò che è storicamente vero, nel senso che l'estrema miseria dei contadini, frutto della persistenza del feudo, produce una forma di lotta che in mancanza di una sana guida del movimento di emancipazione sbocca fatalmente nel brigantaggio; ed è avvenuto anche nel passato che i signori feudalisti si siano serviti delle organizzazioni di banditi contro gli stessi contadini, salvo poi, pagati i banditi per questa loro trista funzione, denunziarli e consegnarli alla polizia, quando addirittura non agevolino lo sterminio fra di loro.

Ma oggi, come già fin dal lontano 1894 i contadini siciliani hanno una guida nel partito della classe operaia, nei partiti comunista e socialista che hanno visto sempre alla loro testa nella difesa delle loro rivendicazioni, mentre non solo non hanno mai visto in loro difesa schierarsi i capi del movimento separatista, ma anzi li hanno visto sempre dall'altra parte della barricata.

I contadini siciliani, e tutti i lavoratori dell'Isola, sanno che la strada della loro emancipazione e del progresso non è quella della separazione (sia la separazione netta o sotto la nuova maschera della confederazione), ma la strada dell'unità; unità che non sarà più alleanza tra grandi industriali del Nord e grandi latifondisti del Sud, ma l'unità soldale di tutti i lavoratori italiani, di operai e contadini, e intellettuali. E nel quadro di questa unità l'autonomia della Sicilia, diretta e sostanziata dalle forze democratiche, sarà garanzia che i torti del passato saranno riparati e non verranno più ripetuti, mentre la separazione non potrebbe altro garantire se non il perpetuarsi del dominio delle vecchie caste che hanno portato il nostro paese alla rovina e alla miseria.

L. Lauer